CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 8 SETTEMBRE 2022

L'ambiente, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1662620842 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Rete idrica, fondi anti-dispersione

▶Dalla Regione in arrivo 7 milioni per interventi sulle condotte
Interessati nove progetti presentati da sette amministrazioni

▶In città risorse per l'impianto di filtraggio a carboni attivi
Mastella: «Presto 4 milioni per la depurazione nelle contrade»

I FINANZIAMENTI

Paolo Bocchino

Nel Sannio arrivano 7 milioni per interventi contro la dispersione idrica. Una goccia nel mare magnum delle criticità delle reti, ma pur sempre significativo il via libera ai finanziamenti deliberato due giorni fa dalla giunta regionale. Complessivamente sono 9 i progetti e 7 i Comuni interessati dal provvedimento dell'esecutivo campano.

Apre la lista il capoluogo con due proposte finanziate per un totale superiore ai 2,5 milioni. Si tratta di opere di grande importanza per la città. Con uno stanziamento di 875.082 euro, la Regione ha impresso la definitiva svolta alla querelle legata alla realizzazione di un impianto di filtraggio delle acque a carboni attivi, previsto a Pezzapiana. Si tratta del dispositivo che consentirà di utilizzare a pieno le risorse idriche cittadine, segnatamente quelle attinte nei pozzi di Pezzapiana e Campo Mazzoni. I siti da tempo, com'è noto, sono al centro delle contestazioni per il rinvenimento di valori elevati, e talvolta persino abnormi, di pericolosi inquinanti come il tetracloroetilene. Riscontri che hanno portato Gesesa alla chiusura di Campo Mazzoni. L'areale dei pozzi circostante la Stazione centrale è oggetto dal 2020 di un piano di caratterizzazione deciso dalla Regione e affidato al Comune, programma che langue da tempo per divergenze operative con l'Arpac e per carenza di fondi. Impossibile pertanto finora comprendere origine e cause della contaminazione. L'impianto a carboni attivi proposto da Comune e Gesesa, ora finanziato dalla Regione, potrebbe rappresentare una svolta pratica nella vicenda, abbassando i valori degli inquinanti a livelli di compatibilità con il consumo umano. Bisognerà definire adesso la titolarità alla indizione della conferenza di servizi, indetta da Gesesa nello scorso autunno ma poi ritirata, dopo che la società di corso Garibaldi aveva finanziato la progettazione dell'opera e appostato in Bilancio le risorse per poter avviare i lavori in anticipo sulla erogazione del finanziamento regionale. Al Comune di Benevento vanno inoltre 1.656.225 euro per la sostituzione di tratti di condotta ormai ammalorati. Nel perimetro urbano si interverrà localmente in via Nenni, via Fontanelle - Pietà, via Valfortore, via Guidi, via Meomartini, via Cupa Santa Lucia, via Cupa del Gesù, via Avellino, via San Vito - Santa Clementina. Correttivi in arrivo anche nelle contrade Coluonni, Macchiarotonda, Sant'Angelo a Piesco, Monte Pino, Torre Alfieri, Olivola. «Si tratta di interventi - dice il sindaco Clemente Mastella - che ammodernano una rete in disfacimento e che assai spesso riduce la portata dell'acqua impedendole di giungere nelle zone di destinazione. Un primo passo molto importante, ma arriveranno presto altri 4 milioni per la depurazione nelle contrade».

A SAN GIORGIO SARÀ REALIZZATO UN SERBATOIO DAMIANO: «È L'INIZIO DI UNA STAGIONE VIRTUOSA NEL SANNIO»

IN PROVINCIA

Buone notizie anche per alcuni centri della provincia che attendevano da tempo la risoluzione di inveterate problematiche. È il caso di San Giorgio del Sannio che potrà finalmente realizzare l'agognato serbatoio in località Toppa grazie alla concessione di 1,5 milioni. Doppio via libera per Foiano di Valfortore (acquedotto rurale Frassineta - Fontana Noce e serbatoio Iardino) per quasi 2 milioni. Foglianise si aggiudica 470.453 euro per interventi in rete anti dispersione, Telese 155.458 euro per il rifacimento di tratti di condotta, Castelpagano ottiene 71.379 euro per l'analoga finalità. Morcone potrà realizzare il collegamento funzionale tra il pozzo in località Piana e la rete cittadina grazie allo stanziamento di 140.595 euro. Per questi ultimi 4 Comuni il soggetto attuatore sarà Gesesa.

IL PROGRAMMA

Erogazioni rese possibili grazie all'impiego di risorse residue della programmazione Por Fesr 2014-2020, e a valere sull'agenda 2021-2027 in fase di approvazione da parte della Commissione europea. Un canale di finanziamento che promette di essere assai generoso con il Sannio: «Quello appena varato dalla giunta regionale rappresenta l'inizio di una lunga stagione virtuosa per la provincia di Benevento nel ciclo idrico integrato - assicura il coordinatore uscente di Distretto Franco Damiano - Nell'ambito della programmazione 2021-2027 saranno finanziati interventi per circa 200 milioni a beneficio dei Comuni sanniti, frutti concreti della sinergia sempre più stretta tra Ente idrico, Regione e amministrazioni locali, Comune di Benevento in primis».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL RENDERING Il progetto dell'impianto a carboni attivi; a destra una perdita dopo un guasto alla condotta

Utenze domestiche di energia elettrica e gas contributi del Comune a sostegno delle famiglie

LE MISURE

Giuseppe Di Martino

Il Comune di Benevento ha stanziato circa 387mila euro come misura straordinaria una tantum per il sostegno alle famiglie per il pagamento delle utenze domestiche di energia elettrica e gas per il 2022. L'intervento, annunciato il 31 agosto dalla giunta guidata dal sindaco Clemente Mastella, ha l'obiettivo di sostenere i cittadini in difficoltà, evitando la recessione e assegnando contributi finalizzati alla copertura delle spese legate al pagamento delle utenze domestiche. Il contributo massimo erogabile sarà di 600 euro e l'importo da fornire sarà graduato sulla base del numero di componenti il nucleo familiare e del reddito Isee. Per i nuclei familiari con un reddito fino a 18mila euro questi i contributi previsti: una persona 150 euro, due persone 200 euro, tre persone 300 euro, quattro o più componenti 400 euro; per le famiglie con un reddito non superiore a 15mila euro una persona 200 euro, due persone 250 euro, tre persone 350 euro, quattro o più persone 450 euro); per i congiunti con fascia Isee fino a 10mila euro una persona 250 euro, due persone 300 euro, tre persone 400 euro, quattro o più persone 500 euro. Infine per le famiglie con un reddito fino a 5mila euro i benefici saranno di 300 euro per una persona, 350 euro per due persone, 500 per tre componenti fino ai 600 euro per quattro o più componenti.



L'INIZIATIVA Avviso del Comune

I REQUISITI

«Siamo in un economia di guerra che noi non vediamo perché la guerra sembra distante. Tutto questo frena la nostra economia e bisogna intervenire al più presto» sostiene il sindaco Mastella. Per essere ammessi al beneficio economico il richiedente, alla data della presentazione dell'istanza deve essere in possesso dei seguenti requisiti: essere cittadino italiano o dell'Ue, ovvero cittadino extracomunitario regolarmente soggiornante sul territorio nazionale; essere residente a Benevento da almeno 12 mesi; avere un Isee ordinario o un Isee corrente in corso di validità con valore sino a 18mila euro; essere intestatario delle utenze di energia elettrica e gas riferite all'abitazione di residenza per le quali si chiede il contributo. Si dovrà essere in possesso di attestazione Isee ordinario o corrente in corso di validità al momento della presentazione della domanda. La domanda può essere presentata da un solo componente del nucleo familiare. Le domande potranno essere inoltrare a partire da oggi e dovranno pervenire entro e non oltre le 24 del 2 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Miasmi dall'impianto rifiuti» il caso Sassinoro finisce in Procura

I NODI

Luella De Ciampis

C'è l'esposto in Procura presentato dal Comune di Sassinoro per i miasmi provenienti dall'impianto di compostaggio realizzato dalla New Vision nell'area Pip. «Abbiamo presentato un esposto in Procura – dice il sindaco Luca Apollonio – in seguito alle risultanze delle documentazioni acquisite dalle autorità sanitarie e dagli enti preposti che attestano che gli odori sgradevoli sono da attribuire all'impianto. Abbiamo le testimonianze di una cinquantina di cittadini che lamentano disagi riconducibili all'impianto». Dunque, lo smaltimento di rifiuti nel sito realizzato a Sassinoro continua a destare perplessità tra le istituzioni e le popolazioni del Sannio e del Molise confinanti con il borgo. Negli ultimi giorni sono arrivate segnalazioni anche da Sepino, centro a soli 8 chilometri da Sassinoro. «Sarebbe necessario riesaminare la documentazione che regola l'impianto - dice Luigino Ciarlo, sindaco di Morcone – tenendo conto delle norme europee previste dalle Bat, che disciplano l'installazione degli impianti e indicano le migliori tecniche disponibili approvate dai legislatori o dalle autorità di regolamentazione per soddisfare gli standard di produzione per ogni processo correlato, incluso l'abbattimento dell'inquinamento. È necessario verificare se l'impianto è dotato di biofiltri perché, se si rispettano le norme ambientali, i miasmi non dovrebbero esserci».

LA VICENDA

L'attenzione da parte delle istituzioni alla vicenda dell'impianto, continua a essere altissima in quanto l'impianto era stato ritenuto già obsoleto ancor prima di essere autorizzato dalla Regione. La quinta sezione del Tar Campania, tra l'altro, aveva ritenuto valide le eccezioni mosse e documentate da enti, istituzioni e associazioni che avevano contrastato il progetto. Tra queste le distanze del capannone dal fiume Tammaro che rientra nel perimetro di area Natura 2000, tutelato da una norma europea poi tramutata dal ministro Costa in decreto dello Stato che prevede il divieto di impianti del genere in prossimità di siti di interesse ambientale e naturalistico; l'assenza delle distanze previste dalla legge da un corridoio ecologico e dalle abitazioni civili. Distanze rilevate dall'Autorità di Bacino su richiesta del collegio giudicante del Tar. Da quello studio venne fuori, come ricordato dagli ambientalisti, che il capannone rientra in un corridoio ecologico e non è a distanza di sicurezza per la salvaguardia dalle abitazioni civili per cui la Regione non avrebbe potuto autorizzare una variante non sostanziale, né l'avvio delle attività dell'impianto; le attrezzature utilizzate e il ciclo di lavorazione sono un elemento essenziale dell'autorizzazione e la loro modifica non può essere considerata come una variante non sostanziale. Un'altra eccezione posta è che «le linee guida prevedono che le aree di stoccaggio in un'area aperta non possono contenere rifiuti superiori a 2.000 metri cubi e in un'area scoperta superiori a 3.000 metri cubi, mentre l'area di stoccaggio di Sassinoro, che misura 3.675 metri quadri, è stata autorizzata per il trattamento di oltre 9.000 metri cubi di rifiuti». Tutte queste eccezioni, annullate dalla sentenza di giugno 2021 del Consiglio di Stato, che aveva autorizzato l'entrata in funzione dell'impianto, rappresentano ancora uno scoglio insuperato per chi è costretto a subire i disagi causati dai miasmi. Sulla vicenda non è stato possibile avere delucidazioni dalla New Vision,.

APOLLONIO: «ABBIAMO PRESENTATO ESPOSTO CORREDATO DA 50 TESTIMONIANZE DI CHI LAMENTA DISAGI E PROBLEMI»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SITO L'impianto rifiuti di Sassinoro

L'intervento

Varricchio: «Pista ciclabile, troppe criticità»

Pista ciclabile di via dei Mulini ancora sotto i riflettori. Marialetizia Varricchio, consigliera comunale del Pd, si associa «alle preoccupazioni e le perplessità espresse da numerosi residenti del quartiere Pietà». Anche a suo avviso, dunque, «esiste un problema di sicurezza grave in relazione ad alcuni incroci pensati davvero male; un problema parcheggi perché tra pista e divieti gli spazi per la sosta sono diventati pochissimi, a danno anche delle attività commerciali; e un problema allagamenti perché i lavori hanno coperto diversi tombini e quando piove l'acqua non defluisce più e la mancanza di pendenze impedisce un drenaggio corretto». Il suo auspicio «è che chi di competenza voglia agire presto e risolvere le problematiche. Se così non sarà - annuncia - sottoporrò alle commissioni competenti le proposte utili – alcune già avanzate dai residenti – a superare le criticità emerse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

L'agricoltura, gli scenari

(C) Ced Digitale Servizi | 1662620842 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Vendemmia «al rialzo»: per le valli del Sannio sarà un'ottima annata

▶Pigna (La Guardiense): «Vediamo rosa aumento del 7% per la produzione»

▶Coletta (Solopaca): «Segnali positivi anche sul versante del prezzo del vino»

LE PREVISIONI

Gianluca Brignola

Un'ottima annata per qualità e quantità. Ne sono certi i presidenti delle 2 cooperative di viticoltori più grandi del centro-sud, Domizio Pigna e Carmine Coletta rispettivamente per «La Guardiense» e «Solopaca» ad apertura di una vendemmia, la terza in epoca Covid, che al di là delle innegabili difficoltà riscontrate nelle scorse settimane legate, tra le altre cose, al rincaro di carburanti e materie prime e ala siccità estiva, sta lasciando registrare numeri ben al di là delle più rosee aspettative. Scongiurato il rischio di una «campagna» nettamente anticipata, al termine del raccolto i numeri saranno pressapoco gli stessi del 2021, probabilmente con qualche piccolo punto percentuale al rialzo. Clima permettendo si andrà avanti almeno sino alla seconda metà di ottobre, quando gradualmente le lunghe code di trattori carichi di uva, in prossimità degli stabilimenti di contrada Santa Lucia e via Bebiana lasceranno spazio ai mezzi in coda all'esterno dei frantoi per l'«oro verde». Insomma, un autunno che proverà a segnare il rilancio del comparto vitivinicolo e olivicolo della provincia.

GLI OPERATORI

«Siamo molto ottimisti - ha spiegato Pigna -. Si tratta di un'opinione non solo personale ma ho condiviso con diversi soci che hanno registrato sensazioni assolutamente positive. È ancora presto per tracciare bilanci ma credo che alla fine del raccolto riusciremo ad attestarci su un aumento delle quantità di circa il 7%». Tradotta in cifre ad ottobre per la sola «Guardiense» si arriverà ad un raccolto di circa 200mila quintali ai quali si potranno aggiungere i circa 150mila di Solopaca. Un settore il cui valore, in tutto il Sannio e quindi non solo per le 2 principali cooperative, è stimato, annualmente, per una cifra vicina ai 120 milioni di euro e oltre 10 milioni di bottiglie prodotte, tra Guardia e Solopaca, per l'appunto, già capitali europee della cultura enologica nel 2019.

Un comparto provato dai 2 anni appena trascorsi, con il blocco iniziale di bar, enoteche, e di tutto quanto attiene il canale horeca. Hanno retto, per pochi a dire il vero, la grande distribuzione organizzata e in parte l'export. Buone le performance arrivate anche dall'e-commerce. Obiettivi di rilancio concentrati tutti sul lavoro in cantina che verrà a conclusione della vendemmia. «Il mercato sta rispondendo bene anche per quel che attiene il prezzo del vino - ha dichiarato Coletta -. Un aspetto fondamentale per la tenuta del comparto. Ancor una volta le nostre cantine si confermano un presidio importante per tutto il comprensorio non solo dal punto di vista produttivo. Dall'agricoltura e dalla viticoltura, in particolare, sono arrivate in passato dei segnali importanti in momenti non facili anche della storia recente. Un auspicio che spero possa avverarsi anche questa volta. Se riparte il vino allora riparte tutto il Sannio».

Previsioni condivise anche dal presidente di Coldiretti Campania Gennarino Masiello che ha voluto rimarcare il suo invito al buon senso in un momento dominato da una grande incertezza dei mercati. «Sarà certamente una buona vendemmia - ha sottolineato Masiello -. Le piogge sono state utili e si è allungato il ciclo di vegetazione della vite. Sostanzialmente i tempi saranno quelli degli anni scorsi anche perché il grado zuccherino è abbastanza basso e quindi si dovrà attendere con il sole che possa salire. Credo che l'unica preoccupazione evidente all'orizzonte possa essere il rischio di speculazione. Ci auguriamo che ci sia buon senso da parte di tutti gli attori della filiera e si eviti di speculare in questo momento di grande difficoltà. Ricordo a me stesso che quella appena passata è stata una estate difficile, i costi di produzione sono stati molto alti, in alcuni casi raddoppiati. Parlo del gasolio, dei mezzi tecnici e dei prodotti che vanno utilizzati per la vigna. Una penalizzazione sul prezzo delle uve sarebbe un peso enorme per le imprese agricole. C'è da fare squadra, c'è da fare in modo che gli attori della filiera possano unirsi e non dividersi, senza giocare allo scarica barile. Non può essere l'agricoltore, o il consumatore, a pagare i costi maggiori di tale situazione o le inefficienze di una filiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL LAVORO È iniziato il viavai di trattori verso le strutture di via Santa Lucia a Guardia e via Bebiana a Solopaca: secondo le stime la prima tratterà quest'anno 200mila quintali di uve, la seconda 150mila



Carmine Coletta



Gennarino Masiello



Domizio Pigna

MASIELLO (COLDIRETTI): «BISOGNA EVITARE LE SPECULAZIONI DOPO UN'ESTATE DI DIFFICOLTÀ E COSTI ALLE STELLE»

I numeri

Docg, Doc, Igt: la «dispensa» da primato

La grande dispensa vitivinicola campana. Nel Sannio si produce oltre la metà del vino della regione tutelato dai marchi Docg, Doc e Igt. Bassa densità umana, ma alta, altissima densità vitivinicola, circa 12 mila ettari, con oltre 10 mila aziende impegnate nella produzione di uva e oltre cento che vinificano ed etichettano. E non è un caso che sempre qui si svolgano le più antiche feste del vino del sud Italia. Aglianico, piedirosso, barbera del Sannio per i rossi, falanghina, greco, fiano, coda di volpe per i bianchi oltre alla grande varietà di uve nazionali quali sangiovese, Montepulciano, trebbiano e le internazionali merlot, cabernet sauvignon e chardonnay. Parafrasando, un luogo e uno spazio dove il vino non fa solo parte del paesaggio ma lo caratterizza in maniera decisiva dettando i tempi della campagna ma anche della vita di chi in questa terra ha continuato a credere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concimi, mangimi, gasolio e bollette il ciclone rincari su 11mila aziende

LA CRISI

Antonio Mastella

«Un collasso. È il rischio che corre la realtà produttiva agricola della Campania, che si compone di circa 59mila aziende». È il grido di allarme che lancia il sannita Raffaele Amore, presidente regionale della Cia. «Le imprese agricole – spiega – sono piegate dai rincari coi quali devono fare i conti per l'acquisto delle materie prime indispensabili alla propria attività. Agli effetti della pandemia, a quelli della guerra e delle avversità atmosferiche con la siccità prima e i nubifragi poi, si stanno sommando le conseguenze della crescente inflazione, che continuano a moltiplicare i prezzi e a ridurre i ricavi». È uno sconvolgimento che mette a repentaglio non poche delle circa 11mila imprese sannite del settore. Qualche esempio? Il prezzo dei concimi è cresciuto del 170%: nel 2021 si pagavano 40 euro per un quintale; oggi ne occorrono 110. Non meno esponenziale l'incremento della spesa per procurarsi i mangimi. «In questo caso – sottolinea – ci troviamo ad affrontare un aumento del 90%». Per cento chili di questo prodotto indispensabile per la zootecnia occorrono 55 euro; in tempi normali non si andava oltre i 30. Chi alleva buoi, suini o ovini che siano, deve procurarsi la soia a circa 600 euro al quintale, il 70% in più della somma occorrente per la stessa quantità nel 2020. «Temiamo – avverte – che tante imprese possano rinunciare alla prossima semina o procedere senza concimi, con un sicuro abbattimento della produttività».

È un ciclone, più in generale, che non risparmia alcun ramo della produzione agroalimentare. «Le cose – conferma Carmine Fusco, presidente provinciale della Cia – non è che vadano meglio per le cantine, fiore all'occhiello della nostra economia». Anche in questo caso è sufficiente affidarsi alle cifre per capire la dimensione del dramma che si sta abbattendo su di una eccellenza come il vino. «Un'azienda media del nostro territorio, che imbottiglia ad ogni vendemmia intorno ai 2000 mila ettolitri – denuncia Fusco – per l'energia elettrica occorrente per riempire la singola bottiglia, deve sborsare 25 centesimi rispetto ai 6 sufficienti alcuni mesi addietro. In totale, la bolletta si attesta a non meno di 4mila euro quando bastavano 1000 in tempi normali». E mica è finita. «Il costo del singolo vetro – aggiunge – si aggirava intorno ai 21 centesimi; ora ce ne vogliono 44». A fronte di una simile impennata, non si creda che i produttori ne traggano in qualche misura benefici. «Il prezzo finale così rincarato del prodotto – riprende Amore – non va a compensare gli imprenditori degli aumenti che hanno subito».

LA MOBILITAZIONE

È chiaro che, a fronte di una così drammatica condizione in cui si trovano migliaia di operatori, bisogna scendere in campo. «Ed è quello che stiamo facendo» conferma Amore. In primo luogo «in linea con le richieste avanzate dal nostro presidente nazionale Cristiano Fini, chiediamo ai ministeri competenti la possibilità di attingere al credito di imposta per il gasolio agricolo per tutto l'anno insieme con il rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale. Dobbiamo accompagnare le imprese con l'introduzione di semplificazioni e deroghe che rendano possibile una rapida erogazione degli indennizzi». Non si ferma qui il pacchetto di misure da adottare, a giudizio della Cia, per fronteggiare la crisi. Un'altra misura indegabile da inserire nel «Decreto aiuti ter» è la garanzia di liquidità per le imprese, con la sospensione delle rate dei mutui e di tutti gli altri finanziamenti. «La stragrande maggioranza delle attività del comparto – insiste – è costretta a misurarsi con bollette esorbitanti. Penso, in particolare, alle cantine vinicole, ai frantoi e a tutte le imprese energivore chiamate a resistere a questi picchi ineludibili esorbitanti. Siamo preoccupati per la tenuta sociale ed economica degli agricoltori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raffaele Amore



Carmine Fusco

ALLARME DELLA CIA CHIESTE MISURE SALVA-IMPRESE AMORE E FUSCO: «TANTI RINUNCERANNO ALLA NUOVA SEMINA»

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

08-SET-2022
da pag. 1 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 70648 Diffusione: 131427 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SOLE 24 ORE-VATICANO

«Impresa sostenibile» premia le Pmi

Scoprire gli imprenditori che hanno adottato soluzioni sostenibili per far fronte alle crisi inedite di questi anni. È l'obiettivo del premio «Impresa sostenibile», promosso dal Sole 24 Ore e dalla Pontificia Accademia per la Vita, lanciato al Festival dell'economia di Trento e in collaborazione con la Piccola Industria Confindustria. L'iniziativa si terrà a Roma il 26 ottobre prossimo. Per partecipare le Pmi hanno tempo fino al 23 settembre.

virtualevent.ilsole24ore.com/impresa-sostenibile
Il link per il regolamento e il modulo di adesione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623



08-SET-2022
da pag. 1-8 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 70648 Diffusione: 131427 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

DL AIUTI-BIS

Superbonus, rinvio a martedì prossimo per le correzioni

Rinvio per le correzioni alla disciplina degli sconti edilizi. Slitta infatti alla prossima settimana l'esame degli emendamenti che limitano la responsabilità solidale del cessionario del credito. Nella riformulazione del Mef sarebbe affidato a un decreto interministeriale l'individuazione dei casi in cui la fattispecie non scatta. —*a pagina 8*

Rinvio per le correzioni al 110%

Superbonus. Slitta alla prossima settimana l'esame degli emendamenti che limitano la responsabilità solidale del cessionario del credito. Nella riformulazione del Mef sarebbe un decreto interministeriale a individuare i casi in cui la fattispecie non scatta

Resta la possibilità che non ci siano correzioni: in quel caso diventerà decisiva la circolare delle Entrate

Giuseppe Latour
Giorgio Santilli

Resta in pista l'emendamento al decreto legge Aiuti bis che dovrebbe portare a una limitazione, più o meno drastica, della responsabilità solidale nelle operazioni di cessione ed acquisto dei bonus edilizi e del Superbonus in particolare. Gli emendamenti, presentati in origine dai Cinque stelle e da Italia Viva, sono stati oggetto di una lunga trattativa tra i relatori del provvedimento al Senato e il Mef nella giornata di ieri, con vari tentativi di riformulazione del testo.

Ma prima ancora delle modifiche introdotte al testo dal Mef per ridimensionare la portata degli emendamenti originari, è il clima in cui si sono svolti ieri i lavori ad aver frenato l'esame del decreto legge e la ricerca di soluzioni agli emendamenti considerati prioritari dalle forze politiche. A un certo punto, a fine mattinata, si è rischiata la rottura totale, con l'azzeramento di tutti gli emendamenti. Questo non solo per la contrarietà del governo a molte delle originarie formulazioni ma anche per una guerra che si è scatenata fra le forze politiche, interessate a posizionare ognuna le proprie bandiere da far valere in campagna elettorale.

All'irrigidimento complessivo è seguita una pausa che ha portato alla fine alla decisione di rinviare tutto alla prossima settimana. Se restano spiragli per approvare uno o due emendamenti per ciascuna forza politica, resta anche la possibilità che non se ne faccia nulla e il decreto alla fine sia approvato senza modifiche.

Le riformulazioni dei due emendamenti sulla responsabilità in solido non hanno certo aiutato a ridurre la confusione. In un primo testo (33.0.6), che riscriveva l'emendamento pentastellato, il governo ha inserito la previsione di un decreto del Mef, di concerto con Mims e Mite, con cui sarebbero «individuate ipotesi di esclusione della responsabilità in solido di cui al periodo precedente per l'ultimo cessionario». Formulazione che rinvia la soluzione e non soddisfa nessuno.

In un secondo testo (42.0.2), oltre alla stessa formulazione, si riprendevano alcune proposte dell'emendamento Iv, gradite anche all'Ance, in particolare quella secondo cui «la necessaria diligenza dei soggetti che acquistano i crediti dagli intermediari finanziari... è sempre dimostrata nel caso in cui tali soggetti non abbiano mai avuto alcun ruolo nell'origine, nelle operazioni di compravendita e nella fruizione di tali crediti, prima di detto acquisto».

Probabile che, se maturasse la volontà politica da tutte le parti di procedere con la modifica, la prossima settimana assisteremmo a ulteriori riformulazioni. Come notano gli osservatori più attenti, anche i testi di ieri evidenziano comunque qualche buon passo avanti senza una soluzione definitiva del problema. Quanto meno, però, si sta entrando nel vivo di quella che attualmente è la causa principale di blocco nella vendita dei bonus.

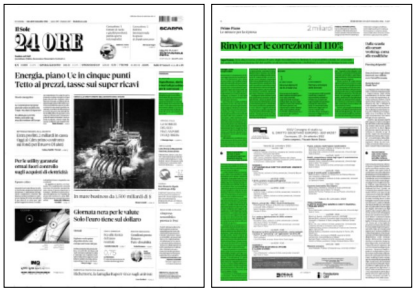
Intanto, la partita in corso in Parlamento sulle novità in materia di responsabilità solidale coinvolge, a cascata, anche il fronte dell'agenzia delle Entrate. L'accelerazione di questi giorni sulle possibili modifiche ha, infatti, messo nel congelatore un lavoro che era a un passo dalla pubblicazione: una circolare, chiesta soprattutto dal mondo bancario, che avrà il compito di chiarire proprio il tema della responsabilità solidale.

La circolare 23/E di giugno scorso - va ricordato - ha introdotto alcune indicazioni molto contestate in materia di responsabilità di chi acquista i crediti fiscali. In sostanza, ha spiegato che gli acquirenti, soprattutto se qualificati (come le banche), devono dimostrare la loro diligenza nelle operazioni di compravendita, se non vogliono essere chiamati a rispondere dell'eventuale illegittimità del credito. Chi acquista i bonus, quindi, deve fare tutti i controlli necessari ad accertarsi di non immettere sul mercato liquidità destinata, di fatto, ad arricchire chi ha commesso una frode. Altrimenti può essere chiamato a risponderne.

La diligenza viene valutata su una serie di parametri, sei in tutto, indicati dalle Entrate. Alcuni di questi, però, hanno messo in crisi le banche, perché eccessivamente generici. Ad esempio, l'incoerenza reddituale e patrimoniale «tra il valore e l'oggetto dei lavori asseritamente eseguiti e il profilo dei committenti beneficiari delle agevolazioni». O la sproporzione «tra l'ammontare dei crediti ceduti ed il valore dell'unità immobiliare».

Tutte situazioni di squilibrio che, però, l'Agenzia non ha spiegato come misurare. La circolare servirà proprio a chiarire questi indici e, dopo il passaggio in Senato, rischia di assumere un peso ancora maggiore.

Alcune ipotesi di compromesso sull'emendamento al decreto Aiuti, come quella scaturita dalla proposta



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 70648 Diffusione: 131427 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Iv, si concentrano sull'ultima cessione, quella dalla banca alla partita Iva, sterilizzando solo la responsabilità dell'ultimo acquirente. Non dicono niente dei passaggi precedenti e, quindi, spostano poco per gli istituti di credito che, dal canto loro, chiedono certezze su come fare le verifiche sulle cessioni ed essere al riparo da contestazioni future.

Per loro, più che gli emendamenti in arrivo, potrebbero essere decisive le indicazioni delle Entrate. Che, peraltro, in assenza di modifiche, resteranno come unica bussola per il mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

1

LA TRATTATIVA

Gli emendamenti da 5s e Italia Viva

Gli emendamenti oggetto della trattativa di questi giorni sono stati presentati originariamente da Cinque stelle e Italia Viva. Sono stati oggetto di varie riformulazioni, che hanno previsto una riduzione più o meno drastica della responsabilità solidale tra titolare della detrazione e acquirente del credito in caso di frodi.

2

IL DOCUMENTO

Ferma la circolare delle Entrate

L'accelerazione delle possibili modifiche in materia di responsabilità solidale ha frenato una circolare che l'agenzia delle Entrate stava preparando sullo stesso tema. Si concentrerà sulla definizione degli indici di rischio, inseriti nella circolare 23/E, necessari a misurare la diligenza di chi acquista i crediti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

08-SET-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 70648 Diffusione: 131427 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Energia, piano Ue in cinque punti Tetto ai prezzi, tasse sui super ricavi

Shock energetico

La Commissione propone aiuti alle utility in difficoltà Target vincolanti di risparmio

In caduta gas e petrolio Putin: con il price cap stop alle forniture all'Europa

La Commissione Ue scopre le carte e presenta un piano energia in cinque punti che prevede: risparmi vincolanti sui consumi; contributi di solidarietà sugli extra profitti delle società che non utilizzano gas per produrre elettricità e incassano profitti consistenti; contributi di solidarietà per le società oil, gas & coal; aiuti alle utility in difficoltà per le garanzie e tetto al prezzo del gas russo. Domani proposte all'esame dei ministri. Gas e petrolio scendono. Mentre Putin minaccia: con il price cap stop alle forniture. **Beda Romano** —*a pag. 2*

La Ue: tassare gli extra profitti delle società energetiche

Le proposte di Bruxelles. Nel piano in cinque punti target vincolanti di risparmio dell'elettricità e tetto al prezzo del gas (ieri in calo, come il petrolio). Domani misure all'esame dei ministri

Putin minaccia lo stop alle forniture in caso di price cap: non daremo nulla al di fuori dei contratti esistenti

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

È un piano in cinque parti quello che la Commissione europea ha presentato ufficialmente ieri ai Paesi membri dell'Unione europea per affrontare la crisi energetica. Tra le misure messe sul tavolo da Bruxelles e che saranno discusse domani tra i Ventisette (interlocutorie le prime reazioni) spiccano, oltre al desiderio di chiedere alle imprese del settore di riversare agli Stati membri i profitti in eccesso, anche obiettivi vincolanti di risparmio della corrente elettrica.

In una conferenza stampa qui a Bruxelles, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha spiegato che l'esecutivo comunitario intende proporre ai governi «obiettivi vincolanti di risparmio dell'elettricità nei periodi di maggiore consumo». La misura giunge dopo che in luglio i Ventisette si erano messi d'accordo per risparmiare gas su base volontaria da agosto a marzo per un totale pari al 15% dei consumi medi (si veda Il Sole 24 Ore del 27 luglio).

La seconda misura riguarda le società che non utilizzano gas per produrre elettricità e che in questo momento, poiché il prezzo della corrente elettrica è legato al prezzo dell'idrocarburo, stanno incassando profitti consistenti. La Commissione europea propone di riversare ai governi il denaro in eccesso perché possano utilizzarlo per ridurre le bollette elettriche. Secondo fonti di stampa, il tetto ai profitti di queste specifiche aziende potrebbe basarsi su un prezzo massimo di 200 MWh.

Questa misura (detta *revenue capture* in inglese) sarà valutata attentamente dagli Stati membri. La Polonia, per esempio, la ritiene una misura fiscale e quindi da approvare all'unanimità. Varsavia, inoltre, vuole piena libertà nell'uso del denaro. In Italia, invece, alcuni specialisti non si dicono convinti dell'utilità della misura: fanno notare che nel Paese i costi di produzione delle rinnovabili sono elevati e che l'uso del gas nella produzione energetica nazionale resta notevole.

La terza misura prevedrebbe un contributo di solidarietà delle società oil, gas & coal. Nel contempo, Bruxelles propone di facilitare la concessione di garanzie statali alle utilities costrette a pagare il gas a prezzi elevatissimi (oggi il costo del gas è 12 volte superiore a quello di un anno fa). Infine, quinta e ultima misura, la Commissione vuole mettere un tetto, osteggiato dalla liberista Olanda, al prezzo del gas russo via gasdotto. Alla Borsa di Amsterdam il costo dell'idrocarburo è sceso ieri fino a 207,6 euro al megawattora. Mentre il petrolio ha chiuso a 82 dollari al barile, minimo da gennaio.

Un diplomatico nazionale commentava ieri che «la maggior parte delle misure» comunitarie sono state giudicate «coerenti» dai Ventisette. La diplomazia italiana, per parte sua, intende studiare le proposte, insistendo per non limitare il



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 70648 Diffusione: 131427 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

tetto al gas al solo idrocarburo russo e per velocizzare il disaccoppiamento elettricità-gas. Invece il presidente Vladimir Putin ha risposto all'idea di un tetto ai prezzi, notando che Mosca rispetterà i contratti esistenti ma «non fornirà nulla» al di fuori di quelli.

Come detto, le proposte comunitarie – che giungono dopo una serie di *ballons d'essai* in termini di comunicazione che hanno terribilmente confuso il quadro – andranno ora studiate dai governi e discusse tra i ministri dell'Energia domani. Nella migliore delle ipotesi, questi ultimi potrebbero accordarsi sulle opzioni da seguire e chiedere quindi alla Commissione europea di presentare proposte concrete, possibilmente già la settimana prossima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure anti inflazione dei governi

1 Stati Uniti
Misure per 430 miliardi tra cui tagli ai costi dei medicinali, incentivi fiscali a favore dell'energia pulita, cancellazione debiti studenteschi

2 Brasile
Tagli alle imposte sui carburanti e aumento di benefit sociali. A settembre Petrobas ha di nuovo tagliato (7%) il costo della benzina

3 Germania
Aiuti per 65 miliardi finanziati in parte tassando gli extra profitti: una tantum per pensionati e studenti, aumento assegni familiari, sussidi per i trasporti. A luglio salvataggio da 15 miliardi della società eneregetica Uniper

4 Spagna
Taglio dell'Iva sul gas dal 21 al 5% a partire da ottobre, dopo il taglio sempre al 5% dell'Iva sull'elettricità

5 Francia
Pacchetto da 20 miliardi per aumentare pensioni e benefit sociali e sgravi fiscali alle aziende

6 Finlandia e Svezia
Trentatré miliardi alle utilities costrette ad aumentare le garanzie per operare alla Borsa elettrica

7 Austria
Fino a 4 miliardi per fissare un tetto al prezzo dell'elettricità, rimborsando gran parte dei costi alle famiglie: in media un contributo di 500 euro a famiglia

8 Giappone
Ad aprile varati aiuti complessivi per 103 miliardi di dollari. Aumento del 3,3% del salario minimo

9 India
Restrizioni all'export di alimentari come frumento e zucchero, tagli alle tasse sull'import di olio

10 Turchia
Aumento salario minimo 30% che si aggiunge al +50% di fine 2021



ALTRI 5 MILIARDI ALL'UCRAINA
La Commissione europea (nella foto la presidente von der Leyen) ha proposto altri 5 miliardi di euro di prestiti di assistenza macrofinanziaria all'Ucraina «come seconda parte del pacchetto eccezionale» annunciato lo scorso 18 maggio e approvato dal Consiglio europeo. Il pacchetto prevede assistenza fino a 9 miliardi di euro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

08-SET-2022
da pag. 23 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 70648 Diffusione: 131427 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'analisi

PUNTARE CON CORAGGIO SUL GAS A CHILOMETRO ZERO

di **Davide Tabarelli**

Poche industrie sono così legate alla terra come quella della ceramica, perché lavora, rimodella e cuoce l'argilla, uno dei materiali più abbondanti in natura, uno dei più usati da sempre dall'uomo. Per fare questo ha bisogno anche di tanta energia per portare le piastrelle oltre 1000 gradi, renderle belle e, allo stesso tempo, di lunga durata. Il consumo di energia origina emissioni che impattano sull'ambiente esterno e, prima ancora, sulla gente che lavora nelle fabbriche, per questo la questione è affrontata da sempre con grande attenzione. È il gas naturale che oggi dà questa energia, ma una volta si usavano altri combustibili, anticamente la legna, poi olio combustibile, derivato dal petrolio, poi è arrivato il metano, il gas, che ha migliorato drasticamente l'impatto ambientale. Il metano è il combustibile meno inquinante, perché è fatto di un atomo di carbonio circondato da quattro atomi di idrogeno, l'elemento più pulito e abbondante in atmosfera. Forzando un po' il concetto, il metano già consente oggi di usare molto idrogeno, quello che, nelle ambizioni della politica, un giorno dovrebbe sostituire i fossili, quello verde, però, prodotto dall'elettrolisi dell'acqua con elettricità ottenuta da vento o sole. L'idrogeno, infatti, quando brucia, quando si combina con l'ossigeno, non emette CO_2, a differenza dei combustibili fossili, ma solo acqua, H_2O, in forma di vapore acqueo.

Sarebbe bello se tutti i processi di combustione, dalle auto alle grandi industrie energivore come le ceramiche potessero da subito usare l'idrogeno puro, ma questo in natura non esiste e va sempre prodotto, separato da quegli elementi con cui si unisce in composti come il metano, il CH_4, o l'acqua, l'H_2O. Il primo passaggio a gas dell'industria della ceramica effettuato nei primi anni '80 ha permesso di tagliare le emissioni dai camini e di ridurre l'impatto sul territorio, nel rispetto di limiti europei sempre più stringenti sugli inquinanti macro, come particolato e anidride solforosa. Negli anni '90, i prezzi alti dell'energia elettrica, un problema presente già allora, resero conveniente investire su un'altra tecnologia, la cogenerazione, con l'effetto di ridurre ulteriormente le emissioni, non tanto quelle di macro inquinanti, quanto quelle di CO_2, diventato nel frattempo il principale obiettivo delle politiche ambientali a causa dell'aggravarsi del problema del cambiamento climatico. La cogenerazione è la produzione contemporanea di calore, che serve per la cottura dell'argilla, e di elettricità, che serve per tutti i processi di lavorazione dello stabilimento, a volte anche per la cottura. Così lo stabilimento della ceramica evita di ritirare energia elettrica dalla rete spesso prodotta in impianti meno efficienti, con combustibili meno puliti del gas e soprattutto senza il recupero di calore, che viene quasi sempre disperso nell'ambiente. Nel 2022, lo shock energetico rende ancora più pressante trovare nuove soluzioni per risparmiare energia e, di conseguenza, per emettere meno CO_2, tuttavia si tratta spesso di tecnologie che arriveranno nei prossimi anni, non il prossimo inverno, né quello successivo. Certo, conviene investire su pannelli fotovoltaici, da fare sui capannoni, o sui parcheggi, magari per fare idrogeno verde con l'elettricità, ma occorre essere chiari che sono impianti che danno piccole quantità di energia, non oltre il 10% dei consumi complessivi di una ceramica. Nell'immediato, serve coraggio anche andando a prendere il gas dove c'è, vicino a noi, sotto la Pianura Padana o nel vicino Adriatico, sotto la nostra terra. L'impatto ambientale anche qui è importante, perché permette di risparmiare le emissioni da trasporto del gas da grandi distanze, come dagli Stati Uniti o dal Nord Africa. Sarebbe una sorta di gas a chilometro zero che accresce la sicurezza e dà una mano all'ambiente. Occorre tanto visione del futuro, per idrogeno verde e fotovoltaico, ma anche realismo nell'immediato, non ultimo per tornare alla terra, da dove tutto è partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



Superficie 19 %

LA STAMPA

08-SET-2022
da pag. 24 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 121484 Diffusione: 96301 Lettori: 829000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ISTAT

Consumi in ripresa ma i volumi corrono meno dei prezzi

Le vendite sono tornate a crescere a luglio, ma preoccupa la corsa dell'inflazione con aumenti più in valore che in volume. Secondo l'Istat, le vendite sono salite dell'1,3% in valore e dell'1% in volume rispetto a giugno, mentre rispetto al 2021 hanno registrato un +4,2% in valore e un calo dello 0,9% in volume. A livello congiunturale sono saliti sia beni non alimentari (+1,3% in valore e +1,4% in volume) sia quelli alimentari (+1,2% in valore e +0,5% in volume). Rispetto a un anno prima sono in crescita le vendite dei beni non alimentari (+2,7% in valore e +1,0% in volume) mentre quelle dei beni alimentari registrano un aumento in valore (+6,1%) ma una diminuzione in volume (-3,6%). L'inflazione, secondo Coldiretti, ha spinto più di un italiano su due a tagliare del 3,2% gli acquisti alimentari pur con una spesa del 3,6% in più. Federdistribuzione fa notare che i numeri risentono dell'accelerazione dell'inflazione e registrano l'effetto positivo del periodo estivo, ma l'andamento dei volumi continua a registrare segnali di rallentamento.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1633


EF
Bce, è il giorno della nuova stretta sui tassi
Gentiloni: rischi di recessione in aumento

Superficie 6 %

IL MATTINO
08-SET-2022
da pag. 1-39 /foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 28464 Diffusione: 23823 Lettori: 437000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

La riflessione

Cosa è necessario per recuperare i giovani del Sud

Giorgio Ventre

I dati pubblicati dal Mattino sul fenomeno dei Neet sono davvero preoccupanti. L'Italia è la maglia nera in Europa per i giovani che non studiano e non lavorano.

COSA È DAVVERO NECESSARIO PER RECUPERARE I GIOVANI NEET

La percentuale è di circa il 24% per quanto riguarda i giovani che non studiano e non lavorano, ma la Campania riesce a posizionarsi ancora peggio con una percentuale di oltre il 34%. Nelle nostre aree un ragazzo su tre non è messo in grado di dare un contributo alla vita della propria comunità.

Questi numeri sarebbero un peso insostenibile per un qualsiasi territorio ma lo sono ancora di più per una regione che negli ultimi anni sta lavorando alacremente per presentarsi come un polo internazionale di crescita economica e tecnologica, in grado di attrarre investimenti e di creare centri di eccellenza in aree ad alta intensità di conoscenza come le tecnologie dell'informazione, la space economy o le scienze della vita. Sembra assurdo ma la Campania dei successi nella innovazione scientifica e tecnologica e nelle startup, è anche il posto dove tantissimi ragazzi e ragazze sono esclusi dal potersi realizzare pienamente.

Ma non si tratta solo di essere preoccupati per il costo economico e sociale di avere una enorme fetta di cittadini che sono fuori dal ciclo produttivo. Nella moderna economia della conoscenza la capacità di attrarre investimenti o di favorire la crescita delle imprese già presenti in una area dipende dalla disponibilità di talenti e di capacità professionali nei settori più dinamici e quindi si tratta di correre seriamente il rischio di non essere in grado di alimentare un percorso virtuoso di crescita economica per la mancanza di tecnici qualificati.

È evidente che i dati così sconfortanti per la Campania non possono non essere correlati con i dati ugualmente sconfortanti della dispersione scolastica. E con i pessimi risultati degli studenti della nostra regione nei test Invalsi. Questi giovani che decidono di non studiare e che non riescono a lavorare sono giovani che non hanno trovato nella Scuola, nell'Università e nella offerta di formazione post-diploma stimoli ad imparare ed a crescere umanamente e professionalmente, e che non credono sia possibile acquisire quelle competenze che sono oggi richieste dalle aziende, dal mondo delle professioni, nella pubblica amministrazione.

Una prima considerazione va fatta sulla Scuola. Nonostante l'impegno di tanti docenti e dirigenti scolastici è sempre più evidente che i nostri licei ed i nostri istituti offrono una formazione ancorata ad un modello obsoleto dell'apprendimento, dove gli studenti devono seguire percorsi formativi rigidi, legati a modelli di valutazione individuale dell'apprendimento, con capacità minima o nulla di apportare un proprio contributo, una propria valutazione. Dove c'è poco spazio per la sperimentazione diretta e per le attività di laboratorio, con un impatto drammatico sulla capacità di acquisire competenze particolarmente nelle aree STEM. Non è un caso se le percentuali più basse di NEET si trovano nei paesi che sono stati in grado di cambiare più radicalmente la propria formazione, aggiornandola ai tempi che viviamo ed alle tecnologie che usiamo tutti i giorni: Finlandia, Svezia, Danimarca.

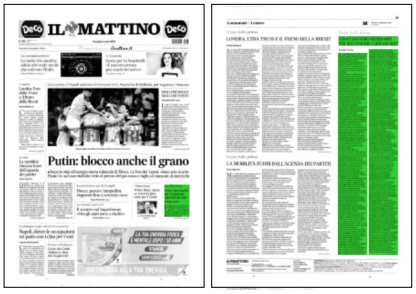
Ma la nostra Scuola è anche quella dove il legame con il mondo del lavoro è praticamente inesistente e dove i ragazzi sono chiamati alla scelta più impegnativa della propria vita solo sulla base di quello che possono apprendere in famiglia, dagli amici o dai media. Dobbiamo rendere l'orientamento una attività curriculare, che accompagni i nostri ragazzi negli ultimi anni della scuola superiore: una attività che veda coinvolte non solo le Università ma anche e soprattutto le imprese e le professioni per poter dare loro una immagine quanto più possibile completa delle opzioni formative che sono disponibili e delle opportunità lavorative successive.

Il tema delle opzioni formative è un altro aspetto fondamentale: le economie più dinamiche e più aperte all'innovazione richiedono figure professionali con differenti livelli ed aree di competenza. Il successo della Germania come Paese manifatturiero capace di esportare prodotti di elevata qualità dipende dalla disponibilità di istituti di formazione terziaria che formano i tecnici richiesti nelle fabbriche ad elevata automazione e con complessi processi produttivi.

La scelta dell'Italia di investire negli Istituti Tecnici Superiori va fortunatamente in questa direzione ma occorre in primo luogo aumentarli in modo da renderli una opzione realistica per un numero adeguato di giovani, specialmente nel Mezzogiorno.

Ovviamente anche il mondo delle Università è chiamato a rispondere a questa emergenza.

L'introduzione delle lauree professionalizzanti è stato un



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1622

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 28464 Diffusione: 23823 Lettori: 437000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

primo passo in questa direzione, perché ha portato le imprese ad entrare direttamente nella progettazione delle attività didattiche creando titoli di studio dove alla formazione accademica si è affiancata la formazione specialistica e le esperienze nei tirocini sul campo. Ma occorre fare di più. La formazione universitaria in Italia è di ottima qualità dal punto di vista metodologico, come dimostra il successo all'estero dei nostri laureati, ma non riesce sempre a dare ai nostri giovani quelle competenze operative e quelle capacità relazionali (i cosiddetti soft-skill) che oggi rappresentano una parte fondamentale del bagaglio professionale. In questo le esperienze delle Academy, ossia interventi formativi complementari ai tradizionali corsi di studio e progettati in collaborazione con le imprese per acquisire competenze operative, stanno dando ottimi risultati non solo in termini di placement ma anche di capacità di reskilling e di aggiornamento delle competenze. Occorre inoltre favorire l'acquisizione di competenze transdisciplinari, che superino le rigide barriere accademiche tra le varie aree e che consentano la formazione di figure a cavallo tra le discipline scientifiche e quelle umanistiche e giuridiche che sono sempre più richieste in aree come l'intelligenza artificiale, la data science, la cyber security. Anche l'Università deve quindi cambiare, evolvendo verso un nuovo modello dove non sia più solo il punto di partenza di una carriera ma diventi un luogo di formazione flessibile e modulare che accompagni professionisti, manager e tecnologi in tutta la loro vita professionale. Se riusciremo ad apportare questi cambiamenti non solo saremo stati in grado di ridare dignità piena di cittadini a questi ragazzi, ma saremo stati capaci di arricchire il nostro territorio con la loro creatività e con la forza delle loro idee che fino ad oggi abbiamo colpevolmente deciso di sprecare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1622

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
08-SET-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: 15262 Diffusione: 9768 Lettori: 295000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sud, allarme rosso

Landini (Cgil) a Bari: c'è un'emergenza giovani e lavoro

BALSAMO, ALLE PAGINE 2 E 3

AUMENTO DEI SALARI
«Bisogna aumentare il netto in busta paga delle pensioni e dei redditi più bassi. Su questo versante siamo pronti ad una battaglia forte»

EVASIONE FISCALE
«Il problema non è tasse più alte. I soldi vanno presi a chi non sta pagando i tributi Chi non paga quello che deve è un ladro»

«Il Meridione si rilancia senza autonomia e flat tax»

Landini (Cgil) a Bari: «Garantire lavoro, la persona e l'unità del Paese»

GIANPAOLO BALSAMO

● **BARI.** «Il divario Nord-Sud si supera unendo il Paese, non dividendolo. Noi vogliamo ribadire che il Paese non ha bisogno di autonomia differenziata o di condizioni diverse tra Regioni. Il Paese ha bisogno di fare sistema e fare riforme che determinano che tutti i cittadini hanno gli stessi diritti, gli stessi servizi, le stesse protezioni». Lo ha detto il segretario della Cgil Maurizio Landini, parlando a Bari a margine dell'incontro sul Mezzogiorno dal tema «Per l'unità e la crescita del Paese».

È un'Italia più che mai spezzata in due quella che si presenta all'appuntamento elettorale del prossimo 25 settembre. Nord e Sud del Paese erano lontani ben prima della pandemia e dell'invasione della Ucraina. Oggi la situazione si è ulteriormente aggravata, con ripercussioni pesantissime sulle famiglie e sull'economia del Sud. Basta pensare ai giovani del Mezzogiorno, ormai stanchi, delusi e amareggiati: di fronte ad un futuro incerto nel proprio paese preferiscono abbandonarlo per andare all'estero per realizzare i propri «sogni». Eppure, mai come in questo momento, con l'inflazione che, secondo l'Istat, è balzata ad agosto all'8,4%, con gli effetti economici e sociali della crisi energetica causata dalla guerra in Ucraina che stanno già adesso determinando enormi difficoltà per il sistema produttivo e quindi per il lavoro e l'occupazione, oltre che per le famiglie, l'Italia ha bisogno di unità e non di spaccature.

Al convegno-dibattito di ieri al Piccinni di Bari, aperto agli interventi di delegate e delegati della Cgil provenienti da tutta Italia, sono anche intervenuti Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente Anci, Sabina De Luca del Forum disuguaglianze e diversità, il presidente Svimez, Adriano Giannola, e l'economista Gianfranco Viesti.

Il segretario nazionale della Cgil ha invitato gli italiani ad andare a votare, «visto che è un diritto che abbiamo ottenuto quando abbiamo cacciato il nazifascismo, ma deve essere chiaro che le nostre proposte le sosterremo davanti a qualsiasi governo ci troveremo di fronte». Al centro del dibattito devono tornare il lavoro, la persona e l'unità del Paese, unica condizione per la crescita. «La flat tax è una follia - aggiunge Landini - è una cosa contro la giustizia sociale. Per noi la riforma fiscale deve valorizzare la progressività, il principio della nostra Costituzione che dice che ognuno deve contribuire in base alla propria capacità contributiva. Per noi questo è un punto di fondo». E ancora: «Oggi bisogna aumentare il netto in busta paga delle pensioni e dei salari a partire dai redditi più bassi e non da quelli più alti. Noi - ha aggiunto - non abbiamo intenzione di cambiare idea, su questo abbiamo intenzione di fare una battaglia forte, compresa la necessità di cambiare le leggi sbagliate che in questi anni sono state fatte sia dai governi di destra, sia da quelli di sinistra e che hanno determinato un livello di precarietà senza precedenti nel nostro Paese».

Per i vertici nazionali e regionali della Cgil (all'incontro ha presenziato il segretario generale della Cgil Puglia, Pino Gesmundo mentre la relazione introduttiva è stata del segretario confederale della Cgil, Giuseppe Massafra) ci sono i margini per costruire un Sud moderno e competitivo che attrae turisti e vede fiorire imprese. Il Mezzogiorno rappresenta una straordinaria risorsa: imprese, commercio, artigianato, turismo devono diventare la leva per creare occupazione. E non è un caso che la Cgil, anche in previsione dell'importante appuntamento elettorale, abbia scelto la Puglia e Bari in particolare, per lanciare una discussione a livello nazionale rimettendo al centro temi che sono spariti, come il futuro del Mezzogiorno, il lavoro che non deve essere precario, che non ci si può impoverire lavorando, che occorre interve-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1997 - T.1622

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
08-SET-2022
da pag. 1-3 / foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: 15262 Diffusione: 9768 Lettori: 295000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

nire sui salari e combattere le diseguaglianze.

«Partendo dalla Puglia vogliamo lanciare una discussione nel nostro Paese - ha detto Landini -, avremo la prossima settimana una grande assemblea di delegati a Bologna e stiamo già pensando di organizzare un incontro per l'8 e il 9 di ottobre, quindi prima di sapere quale sarà l'esito delle elezioni».

«Qualsiasi governo verrà fuori da queste elezioni - ha aggiunto - , noi rispetteremo qualsiasi risultato visto che è il voto dei cittadini, anzi invitiamo gli italiani ad andare a votare visto che è un diritto che abbiamo ottenuto quando abbiamo cacciato il nazifascismo, ma deve essere chiaro che le nostre proposte le sosterremo davanti a qualsiasi governo ci troveremo di fronte: al centro devono tornare il lavoro e la persona e l'unità del Paese è l'unica condizione per la crescita. Oggi l'unità significa tutelare quelli che stanno peggio, e oggi le condizioni peggiori sono nel Mezzogiorno del nostro Paese».



A BARI Il segretario della Cgil Maurizio Landini



MAURIZIO LANDINI
Il leader della Cgil è intervenuto ieri a Bari all'incontro sul Mezzogiorno dal tema «Per l'unità e la crescita del Paese»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1997 - T.1622

08-SET-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 50025 Diffusione: 39327 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

UE, IPOTESI DI UN TETTO ANCHE AI PROFITTI DI CHI GUADAGNA COL GAS. SPREAD A 228

Pira alle pagine 2 e 3

LA MISURA NEL DECRETO AIUTI TER, IL GOVERNO ALLE PRESE CON LA STANGATA SULL'ENERGIA

Garanzie estese a tutto il 2022

Caro-bollette: una pmi paga fino a 260mila euro di costi in più di elettricità, per le grandi imprese il conto sale di 13 milioni
L'Ue prepara il price cap dell'energia non prodotta con il gas

DI ANDREA PIRA

Il governo ha deciso la proroga a tutto il 2022 delle garanzie sui prestiti e metterà la norma nel nuovo decreto aiuti, mentre l'Unione europea rompe gli indugi e si muove verso un tetto al prezzo del gas russo. «Dobbiamo tagliare le entrate della Russia che Putin usa per finanziare questa atroce guerra in Ucraina», ha detto la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen annunciando le misure che l'esecutivo comunitario presenterà venerdì per fare fronte alla crisi energetica. La posizione della Ue ha scatenato la pronta reazione di Mosca. «La Russia non fornirà più petrolio o gas a tutti quei Paese occidentali che decideranno di imporre un price cap sull'energia russa», è la minaccia lanciata dal presidente russo, Vladimir Putin.

Il pacchetto di interventi pronto a essere svelato tra due giorni prevede inoltre una riduzione obbligatoria dell'uso dell'elettricità nel blocco dei 27 durante le ore di punta e un sistema di prelievo sugli extraprofitti delle società energetiche per sostenere consumatori e imprese. Due le soluzioni indicate da Bruxelles: un tetto ai ricavi delle aziende che producono elettricità a basso costo e un contributo di solidarietà per le aziende di combustibili fossili. «Le fonti di energia a basse emissioni stanno realizzando entrate inaspettate, che non riflettono i loro costi di produzione», ha sottolineato von der Leyen. Nel pacchetto, quindi, potrebbe entrare un tetto massimo di 200 euro per megawattora al prezzo dell'energia elettrica prodotta da generatori che non funzionano a gas.

Il Vecchio Continente deve fare i conti con la chiusura a tempo indeterminato del gasdotto Nord Stream 1 annunciata da Gazprom venerdì 2 settembre, il cui costo sulla bolletta energetica è stimato in 1.000 miliardi di euro. A maggio, Confindustria calcolava per l'Italia una crescita della bolletta energetica stimata tra i 5,7 e i 6,8 miliardi su base mensile e per il solo settore manifatturiero di 2,3- 2,6 miliardi.

Secondo una stima della società di consulenza Key to Energy, il prezzo unico nazionale per l'elettricità dovrebbe attestarsi per i restanti mesi dell'anno a tre volte il prezzo 2021, quando era a a 125 euro/MWh. Tradotto in costo annuale per quest'anno questo vuol dire, per un'utenza domestica che consuma tre megawattora l'anno, un rincaro sul 2021 di 800 euro; di quasi 4.000 euro per una piccola attività commerciale che consuma fino a 15 megawattore. E salendo di 260mila euro per una Pmie fino ai 13 milioni di euro in più per una grande industria con consumi annuali di 50 gigawattora.

Quanto al gas naturale, la media del Sap (System Average Price) dovrebbe avere un prezzo medio 2022 3,5 volte superiore a quello il prezzo 2021 e 15 volte più oneroso rispetto al 2020, con un maggior costo di 1.200 euro per un'utenza domestica che consuma 1.000 metri cubi.

Per una piccola attività che consuma invece 5mila metri cubi l'anno il rincaro è di 6.000 euro, mentre si arriva fino a quasi 25 milioni di euro per una grande industria con consumi di 20 milioni di metri cubi. «La spesa che un consumatore finale sostiene è strettamente legata al costo all'ingrosso delle commodity stesse al quale devono essere aggiunti i costi sostenuti per veicolare l'energia fino al contatore oltre ad altri oneri di sistema e alle tasse», sottolinea Massimo Poiesi, Partner di Key To Energy, «Questi ultimi hanno oggi un peso limitato dopo le azioni promosse dal governo negli ultimi mesi per ridurre le spese extra materia e limitare la spesa finale dei clienti. Per arginare la crescita dei prezzi nel breve periodo lo strumento migliore è un'oculata gestione dell'energia in vista della stagione invernale in linea con il piano del ministro Roberto Cingolani»

Il governo si appresta a varare un nuovo decreto Aiuti, il terzo, mentre l'approdo del dl Aiuti bis in Aula al Senato slitta a martedì, per divergenze sulle modifiche al Superbonus. Alcuni temi sollevati dai partiti potrebbero trovare spazio in un maxi-emendamento governativo. Intanto per questo pomeriggio è atteso un cdm per valutare le risorse del nuovo intervento, da sottoporre poi al Parlamento prima del varo del decreto. Si parla di 10 o 12 miliardi, che si sommeranno ai circa 50 miliardi già stanziati. Quanto ai contenuti, si ragiona sulla rateizzazione delle bollette per le imprese e ci sarà la proroga fino a fine anno del credito d'imposta al 25% per gli energivori. Per la cassa integrazione a costi contenuti, invece, si attendono i dati delle entrate di settembre. Infine, come detto, saranno prorogate le garanzie statali sui crediti. (riproduzione riservata)


Imprese, subito 50 miliardi


Garanzie estese a tutto il 2022

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 50025 Diffusione: 39327 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

08-SET-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

il Giornale Milano
Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: N.D. Diffusione: 17345 Lettori: 77000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ERCOLE BOTTO POALA

Allarme Confindustria: «Cassa integrazione contro il caro energia»

Marta Bravi a pagina 2

«Imprese in crisi La cassa integrazione per il caro energia»

Il presidente di Confindustria Moda denuncia rialzi dal 400 al 700 per cento

Marta Bravi

Ercole Botto Poala, presidente di Confindustria Moda, ieri è stata presentata la Settimana della Moda Donna che si terrà a Milano dal 20 al 26 settembre. Ieri sera, sette manifestazioni fieristiche del mondo del fashion si sono raccontate nell'evento «l'Arte di Fare Moda», attraverso alcune delle più significative opere esposte nella Pinacoteca Ambrosiana a Milano. Ci può raccontare meglio?

«Si tratta di un evento che lancia un treno di fiere che da settembre per tutto l'autunno vedrà esposti 3.240 brand. Obiettivo: realizzare un sistema di fiere sempre più coeso, a favore di una nuova spinta pensata per guardare al mercato e ai suoi buyer con una strategia unitaria».

Cosa vi aspettate?

«Le fiere sono un importate termometro del mercato, fondamentali per incontrare i buyer e programmare le attività nel medio periodo. Il 2021 ha fatto registrare un balzo del fatturato, in crescita del 22,2 per cento. Dato confermato anche dai primi sei mesi del 2022, con una previsione di crescita attorno al 16 per cento. Attenzione però: questa crescita fa riferimento al fatturato, e non agli utili. Ben prima del conflitto russo-ucraino, infatti, Confindustria Moda segnalava un preoccupante aumento dei costi dell'energia e delle materie prime».

Cosa significa questo dato?

«Nel 2021 abbiamo visto che il mondo, che si stava riprendendo anche se solo in parte dalla pandemia, aveva voglia di "Made in Italy". Abbiamo l'opportunità di crescere e tornare a correre, a dobbiamo essere messi nelle condizioni di farlo».

Quanto incide il settore della moda sull'economia italiana?

«Il fatturato di Tessile, Moda e Accessorio nel 2021 si è attestato a poco meno di 92 miliardi di euro, di cui circa il 70 per cento prodotto grazie all'export. Questo conferma il Tessile, Moda e Accessorio come il principale contributore al saldo positivo della bilancia commerciale del Paese».

Quanto incide il caro energia sul settore? Si può parlare per la pelletteria o per il tessile di industrie «energivore»?

«Nel corso di questi mesi la questione energetica è arrivata a toccare vette impossibili da gestire per le imprese del Tessile, Moda e Accessorio, specialmente per le aziende a monte della filiera che, per la loro natura trasformativa, sono particolarmente energivore. Per fare alcuni esempi: il settore orafo registra un aumento dei costi del gas del 400 per cento e dell'energia elettrica del 485 per cento, il conciario evidenzia un aumento dei costi attorno al 700 per cento, il tessile evidenzia aumenti che arrivano fino al 300 per cento».

Ci sono già segnali di sofferenza?

«Abbiamo registrato un aumento importante della richiesta di cassa integrazione delle aziende. Molte di loro, provate dalla pandemia, adesso non riescono più a rialzarsi. Moda e turismo sono stati i settori che hanno più sofferto dalla pandemia: nel 2020 ha registrato una perdita del 26 per cento del fatturato rispetto al 2019. La difficoltà sta anche in questo: una volta ricevuto un ordine, questo non viene lavorato subito ma magari a distanza di qualche mese. Ma il prezzo dell'energia e quindi il costo del prodotto concordato al momento dell'ordine non è lo stesso, ma nettamente aumentato. Il costo della produzione diventa così insostenibile e alle aziende conviene chiudere piuttosto che produrre. Abbiamo cercato di sensibilizzare il governo anche sulla possibilità di aumentare il Welfare aziendale, per andare incontro ai nostri dipendenti».

Cioè?

«C'è un tema assolutamente non trascurabile di marginalità e di rischio di crisi sociale: un operaio a parità di stipendio si trova poi a fare i conti con il maxi aumento della bolletta di casa che inizia non essere più sostenibile. Questa speculazione sui prezzi dell'energia, decisa da algoritmi, si gioca sulla pelle della aziende ma soprattutto delle persone».

Che proposte avete avanzato?

«A luglio, per sopperire almeno parzialmente al forte incremento dell'inflazione, il mondo della moda ha chiesto al Governo di concedere alle aziende del settore la possibilità di erogare, su base volontaria, ai propri dipendenti fino a 100 euro al mese aggiuntive alla norma-


Milano
CRISI DELLE MATERIE PRIME
«Una bomba da fermare» Le richieste anti aumenti


Imprese in crisi La cassa integrazione per il caro energia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1626 - T.1626

il Giornale Milano
Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: N.D. Diffusione: 17345 Lettori: 77000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

le retribuzione e totalmente esenti da ritenute fiscali e contributive. Ciò almeno per il 2022 e il 2023 e limitatamente ai lavoratori con redditi fino a 35mila euro. Il Governo ha accolto parzialmente questa richiesta concedendo fino a 600 euro di esenzione fiscale e contributiva per il 2022 per tutti i dipendenti».



Paradosso
Produrre è diventato un problema Incredibile, ma a molte aziende ora conviene chiudere

Povertà
Bisogna pensare anche ai dipendenti: c'è rischio di marginalità e crisi sociale

Assistenza
Abbiamo avanzato proposte di welfare aziendale al governo Accolte solo in parte

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1626 - T.1626